

Razionalizzazione del territorio montano

Per chiudere questo argomento voglio ricordare come un aspetto molto importante, almeno per noi, di questa riforma attenda ancora una definizione accettabile. Si tratta, come ho detto, di un problema importante: quello della rideterminazione territoriale delle Comunità montane; in altri termini della rideterminazione territoriale della montagna italiana. È un tema di cui l'UNCEM si è fatta e si fa carico, di difficile soluzione, che il progetto di riforma approvato dalla Commissione del Senato coraggiosamente affronta e suppone di risolvere, in modo assolutamente inadeguato, nel secondo e terzo comma dell'art. 25. In seno al gruppo di lavoro che ha valutato il testo del disegno di legge abbiamo preso tempo, proponendo di inserire nella legge una delega al Governo ad emanare disposizioni meditate ed idonee a consentire una razionalizzazione giudiziosa del territorio montano nazionale. Una analisi compiuta in questi giorni — che sentivo doverosamente di dover produrre a sostegno di affermazioni fatte con una sicurezza che m'era soltanto suggerita da una sorta di sensibilità dettata dalla lunga esperienza — sulla assoluta inadeguatezza della proposta approvata dal Senato in merito alla rideterminazione del territorio montano, mi ha confermato che seguendo la normativa proposta non si raggiungerebbe la razionalizzazione auspicata. Non è questa la sede per approfondire tale tema, sul quale potrete trovare maggiori elementi nella documentazione del Congresso; affinché il nostro discorso non si ponga soltanto in negativo, come è consuetudine dell'UNCEM ipotizziamo una soluzione alternativa che non ha la pretesa di contenere *la verità*, ma vuol essere un contributo che mi auguro idoneo a provocare un dibattito che ci avvicini alla migliore soluzione del problema.

Legge-quadro sui Parchi e difesa del suolo

A Bologna, nel 1981, il nostro IX Congresso si concluse con l'approvazione di una mozione di indirizzo politico, alla quale gli organi dell'Unione hanno portato la dovuta attenzione, nella quale si auspicava tra l'altro la definitiva approvazione di una legge-quadro sui Parchi e di una moderna normativa capace di avviare una appropriata politica per la difesa del suolo. A cinque anni di distanza siamo ancora in attesa sia della legge sui «Parchi» sia della legge per la «Difesa del suolo». Occorre dire che qualche passo avanti è sta-

to fatto, sia pure con una lentezza esasperante: la Commissione Agricoltura del Senato ha alla propria attenzione il testo di un provvedimento sulla «Istituzione e gestione delle aree protette» risultante dall'unificazione — elaborata da una apposita Sottocommissione — di tre disegni di legge, uno dei quali presentato dal compianto senatore Della Briotta. Relatore su questo testo unificato il senatore Melandri, che stimiamo anche per la sua azione di parlamentare scrupoloso ed attento ed al quale rivolgiamo anche da questa sede l'invito a non deflettere dall'impegno sin qui profuso. Analogo invito rivolgiamo alla Commissione Lavori Pubblici della Camera dei Deputati che ha elaborato una proposta di legge organica per la difesa del suolo suscitando analoga iniziativa da parte del Governo, iniziative sulle quali abbiamo espresso le motivate osservazioni dell'UNCEM. Parlamento e Governo hanno dato l'impressione di voler, su questa materia, uscire da un letargo di decenni, ma l'iter parlamentare di questa legge ristagna mentre la situazione del dissesto si aggrava.

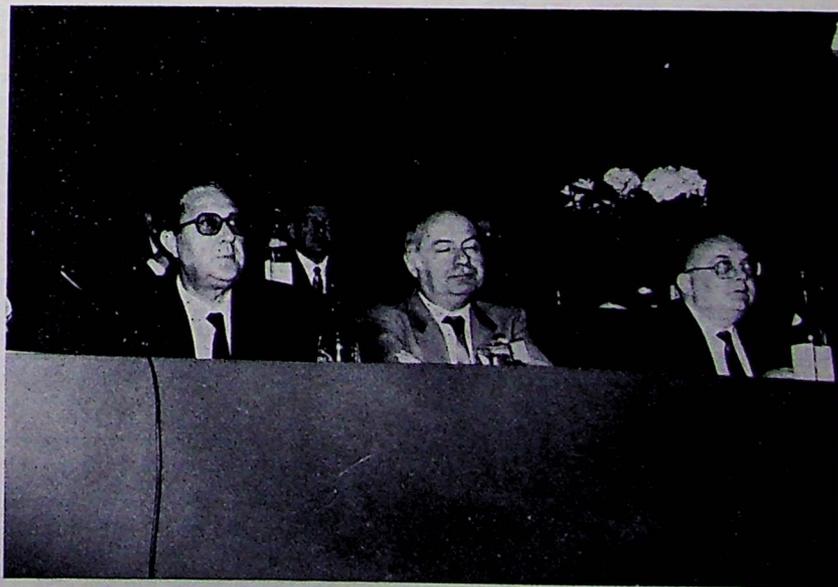
Pochissime cifre su questo argomento: l'erosione trascina annualmente in mare mille tonnellate di suolo per Km² e, secondo le stime dei tecnici, l'erosione interessa in Italia circa 200.000 Km², pari al 65% del territorio nazionale, particolarmente nei territori di collina e di montagna. Per quanto attiene ai dissesti caratterizzati particolarmente da smottamenti e frane, come ci informa il dottor Manni della Direzione generale dell'Economia Montana del Ministero dell'Agricoltura, si può dire che interessano variamente

il 40% dei Comuni italiani, mentre nel 30% di essi le frane coinvolgono in varia misura anche i centri abitati. Sono cifre che non necessitano di commento e sulle quali noi, insieme con coloro che a causa di alluvioni, frane e smottamenti hanno perso famigliari e beni, invitiamo tutti coloro che hanno il dovere di farlo ad attentamente meditare.

Legge Galasso

Puntuale è invece giunta la legge sulla tutela dei beni ambientali, la cosiddetta legge Galasso. Una puntualità in arretrato di decenni, ma che ha improvvisamente ritenuto di recuperare tutto il tempo perduto. Al punto che, discutendosi in Commissione al Senato la conversione del decreto legge presentato dal Governo a seguito del parziale annullamento del precedente decreto ministeriale, al Senatore Ruffino che presentava emendamenti concordati con l'UNCEM, il Sottosegretario Galasso, in rappresentanza del Governo, rispondeva che sì gli emendamenti avevano una logica ed erano accettabili, ma non si potevano accogliere perché questo avrebbe significato il ritorno del decreto all'altro ramo del Parlamento.

Si tratta di una norma, come Voi ben sapete, pervasa di pericolosa demagogia, cui hanno fatto seguito decreti che individuano i territori entro i quali si blocca ogni attività, vergognosamente costruiti a tavolino, in mancanza spesso anche della più superficiale conoscenza dei luoghi che si vincolano. Tutto ciò con una procedura che sembra far rimpiangere, in una Italia che



I Vice Presidenti dell'UNCEM Bernardo Velletri, Ferdinando Facchiano e Renato Santi